

L'onorevole relatore diceva poi: si parla sempre dei procuratori come se fossero i presenti, non quelli che noi vogliamo creare.

Io non gli nego questo, che cioè noi vogliamo fare migliore la qualità di procuratore, ma migliore in ciò in cui deve specialmente versare il ministero del procuratore; ecco la questione.

Sicuramente, se noi vogliamo aumentare la sfera delle cognizioni dei procuratori, se vogliamo che conoscano il nesso di tutte le disposizioni legislative per formare il loro criterio legale, sarà sempre meglio, siamo d'accordo; ma, signori, bisogna anche adattarsi alla modesta fortuna che avranno questi aspiranti alla professione di procuratore; e stimo debba bastare imporre loro quelle obbligazioni che sono indispensabili, affinché essi offrano quelle guarentigie volute a tutela dei diritti dei cittadini, ma non bisogna poi rendere troppo gravosa la loro condizione.

Questa è l'unica ragione per cui aveva proposto che si abolisse questa parola; la Camera giudicherà se crede di doverla o no abolire.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti l'emendamento del deputato Genina, il quale consiste nel sopprimere la parola *penale*.

(È rigettato.)

Porro dunque ai voti il numero 4 dell'articolo 5, sì e come si trova formulato dalla Commissione, e di cui la Camera ha già inteso varie volte la lettura.

(È approvato.)

« 5° Avere atteso per quattro anni compiuti alla pratica nell'ufficio di un procuratore esercente. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« 6° Avere subito uno speciale esame teorico-pratico avanti una Commissione da nominarsi annualmente in ogni città, sede di una Corte d'appello, secondo il programma e nella forma da determinarsi con regolamento.

« La Commissione sarà composta di laureati in legge. »

Quest'ultima disposizione fu aggiunta dalla Commissione al progetto di legge del Ministero.

Pregherei il signor ministro a volere dire se aderisce a questa aggiunta.

**DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia.** Dichiaro di non potervi aderire, e mi riservo di addurre i motivi.

**PRESIDENTE.** Allora apro la discussione sulla prima parte, lasciando in disparte l'alea aggiunto dalla Commissione.

La parola spetta al deputato Garibaldi.

**GARIBALDI.** Il progetto ministeriale, o meglio dirò lo schema di legge, quale fu votato dal Senato del regno, racchiude la disposizione che l'aspirante alla professione di procuratore dovrà subire un esame teorico-pratico davanti una Commissione da nominarsi annualmente in ogni sede di una Corte d'appello, secondo il programma e nelle forme da determinarsi da apposito regolamento.

La Commissione della Camera ha aggiunto al progetto del Ministero che questa Commissione sarà composta di laureati in legge.

Secondo quanto ha avvertito l'onorevole presidente, io non parlerò che della prima parte dell'articolo, e farò una semplice osservazione, la quale consiste nel vedere se la Camera credesse che, conservando la disposizione quale è scritta nel suo progetto per le città ove siedono le Corti d'appello, questi esami potessero avere luogo nei capoluoghi di provincia e presso i tribunali nati i quali i postulanti chiedono di essere ammessi. Con questa disposizione sarebbero i candidati liberati da un grave disturbo e da un dispendio non indifferente.

Qui verrebbero in acconcio le osservazioni che prima d'ora in questa stessa seduta furono svolte dagli onorevoli Crotti e Genina, e che io non ripeterò per non tediare la Camera. Nè, per quanto io credo, potrebbesi temere che questi esami possano avere luogo senza tutte quelle garanzie che sono necessarie, perchè sta in mano del potere esecutivo di comporre la Commissione di quegli elementi che più egli crederà acconci ad assicurare un buon risultato.

Noi abbiamo in pratica una prova negli esami che da tanti anni si danno nei capoluoghi di provincia ai candidati notai, senza che siasi mai, almeno che io sappia, avvertito ad inconvenienti. Ed infatti il Governo non ha mai pensato a proporre un nuovo ordinamento a questo proposito. Ma, lo ripeto, non ho inteso che fare una semplice osservazione, pronto a tradurla in una proposta formale, ove a questa mia osservazione sia fatto buon viso dal signor guardasigilli e dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** La Commissione accetta questo emendamento?

**PESCATORE, relatore.** Quale emendamento?

**PRESIDENTE.** Il deputato Garibaldi propone che si emendi il paragrafo in modo che si aggiungano queste parole: *in ogni città capoluogo di provincia, sede di un tribunale.*

**PESCATORE, relatore.** Per me credo che sia meglio avere fiducia nel regolamento col quale sarà provveduto a tutti gli interessi. Del resto spetta più al signor ministro che alla Commissione di dichiarare se questo emendamento sia accettabile.

Dunque passerò oltre e mi farò a giustificare...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Seusi, terminiamo prima di tutto quanto si riferisce al proposto emendamento.

Do la parola al signor guardasigilli.

**DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia.** Non potrebbe rimandarsi al regolamento la decisione della questione sollevata dall'onorevole preopinante, perchè si propone tanto dal Ministero quanto dalla Giunta che questi esami debbano darsi in ogni città sede di una Corte d'appello. Mi rincresce di non potere aderire al desiderio dell'onorevole Garibaldi, poichè credo si debba mantenere la proposta del Ministero e della